

Dulcis in fundo

Tanto tempo fa, tanto che questa storia che sto per raccontarvi non è nemmeno riportata sui manuali, la Terra era molto diversa da come la conosciamo noi oggi. Non solo perché non c'erano le macchine, o l'elettricità, o altissimi grattacieli... L'uomo non aveva ancora danneggiato la natura e abitava in casette di legno o di paglia, per vivere coltivava la terra con attrezzi rudimentali, pescava, allevava animali e indossava abiti fatti di bellissime stoffe. Ma soprattutto, si spostava...sui draghi.

E la nostra storia ha proprio inizio nella tana di un drago.

I draghi vivevano, solitamente, sui picchi più alti delle montagne. Là nidificavano e vivevano come creature libere. Alcuni, però, si legavano agli umani per amicizia. I draghi amici degli umani vivevano in enormi tane nei boschi ed erano in grado di capire anche a distanza se il loro umano aveva bisogno d'aiuto.

Nella parte più remota di un bosco, dove oggi si trova una grande città, dormiva pacificamente un drago. Il suo enorme corpo color smeraldo si alzava e si abbassava regolarmente ad ogni respiro. Ma ad un tratto cominciò a respirare più affannosamente e piccole nuvolette di fumo cominciarono ad uscirgli dalle narici. Il drago aprì gli occhi color oro e uscì velocemente dalla tana, spalancò le grandi ali e si sollevò da terra in un turbinio di polvere e foglie secche. Volò in alto, sempre più in alto, più su degli alberi, finché il bosco non divenne solo una macchia verdeggiante sotto di lui. Volando più veloce che poteva, giunse fino ad una roccia che sporgeva da una rupe: aggrappata a quella roccia con i piedi penzoloni nel vuoto, c'era una ragazzina che chiedeva aiuto.

Il drago si buttò in picchiata verso la ragazzina, la prese con le zampe stando attento a non ferirla con gli artigli, e la portò a valle, lungo il corso di un fiume argentino.

<< Grazie Macte. >> disse la ragazzina portandosi un po' di acqua alla bocca tenendo le mani a mo' di coppa.

Il drago le diede un colpetto affettuoso con il muso ed emise un suono gutturale simile alle fusa di un grosso gatto.

<< Oh, no! Guarda chi arriva... >> disse la ragazzina indicando alcuni uomini che le venivano incontro.

<<Prima che mi prendano, devo dirti una cosa, Macte. Ero lassù perché oggi ho sentito qualcuno parlare di un tesoro nascosto là sopra. Volevo trovarlo... Mi aiuterai? >>

Macte annuì, poi se ne andò proprio prima che gli uomini raggiungessero la ragazzina.

<< Signorinella! >> disse con un tono di rimprovero quello che era in testa al gruppetto << Dulcis, sei una principessa! Non dovresti comportarti come un ragazzaccio di strada. >>

<< Lo so papà. Perdonami. >> rispose Dulcis abbassando il capo e seguendo la comitiva di uomini partiti alla sua ricerca.

Quella sera, Dulcis non riuscì a pensare ad altro che al tesoro che doveva essere nascosto sulla rupe. Si immaginava monete d'oro, tante quante gliene sarebbero bastate per costruire un recinto a Macte, e poi anche per comprarsi dei vestiti nuovi e magari... I suoi pensieri furono interrotti quando sentì un rumore alla finestra, come se qualcuno avesse lanciato un sassolino. Si avvicinò al vetro, ma invece di vedere una pietra, vide due "cosine" luminose alte non più del suo mignolo. Una delle due "cosine" bussò alla finestra.

<< Sì, sì. Apro. >> disse Dulcis e fece entrare le creature luminose.

<< Ciao. >> disse quella che aveva bussato. Aveva una voce fresca e vellutata.

La ragazzina non sapeva cosa dire. << Cosa...chi...insomma... >>

<< Siamo fate. >>

<< Le fate non esistono! Me lo ha detto Jim, un mio amico... >>

<< Jim si è sbagliato, Dulcis. Siamo qui perché oggi ti abbiamo vista sulla rupe. Hai sentito i nostri discorsi, vero? >>

Dulcis diventò paonazza. Sapeva che non bisogna origliare i discorsi degli altri, ma non l'aveva fatto apposta. << Sì, però non volevo. >>

<< Ma l'hai fatto. E ora dovrai farci un favore. Un grande favore. >>

La ragazzina era tutta orecchi.

<< Tu e il tuo drago dovete riuscire a trovare la chiave per aprire... >>

<< Che tesoro c'è sulla rupe? >> chiese Dulcis interrompendo la fata.

<< È un segreto. >> rispose la fata con un'espressione molto seria.

Dulcis capì che doveva essere un tesoro davvero prezioso, qualcosa di talmente bello da non poter nemmeno immaginare.

<< E come devo fare per trovare la chiave? >> domandò la ragazzina fremente per l'eccitazione.

<< Dovrai raccogliere un po' di luna dal fiume, la luce in un vaso e la gemma del coraggio. Non sarà facile, ma avrai con te un potente strumento magico che ti aiuterà a portare a termine la missione. >>

La fatina prese un anello grande quasi quanto lei e lo infilò nel dito mignolo di Dulcis. << Ti servirà al momento del bisogno. >>

<< Ma come... >>

<< Va', parti ora e fai in fretta. >> la interruppe la fatina. Poi volò via dalla stanza lasciando Dulcis da sola e con una gran confusione in testa.

La ragazzina fece come le aveva detto la fata e uscì di soppiatto dal castello. Fece un fischio, e poco dopo un'enorme sagoma color smeraldo atterrò al suo fianco.

<< Dobbiamo andare alla ricerca del tesoro, Macte. La fata ha detto che bisogna fare in fretta! >>

Dulcis ripeté al drago cosa dovevano trovare e l'animale sembrò perplesso almeno quanto lei.

<< Lo so, Macte. Prendere la luna da un fiume è una follia, ma sembra che non abbiamo altra scelta. >>

E così cominciò la vera avventura.

Sorvolarono i boschi alla ricerca di un fiume, poi ad entrambi tornò in mente il fiumiciattolo dove si erano fermati prima che il re riportasse a casa Dulcis.

Macte planò dalla riva e Dulcis scese dalla sua groppa. Si avvicinarono al fiume e cercarono la luna, ma videro solo il suo tremolante riflesso nell'acqua.

<< Cosa cercate? >>

La ragazzina si voltò di scatto e vide un passerotto che zampettava dietro di lei.

<< Su, mi hai chiamato. Perché? >> chiese l'uccellino.

<< Io non ti ho chiamato. >> ribatté la ragazzina.

<< Invece sì. Tu hai pregato che qualcuno ti venisse in aiuto e l'anello ti ha esaudita. Eccomi qui. >>

Dulcis guardò verso il drago, che le rispose con uno sguardo incoraggiante.

<< Noi...noi dobbiamo prendere un po' di luna. >> la ragazzina si trovò stupida per la frase che aveva appena detto.

<< Ce l'hai un posto dove metterla? >> domandò il passerotto.

La ragazzina prese una borraccia. << È l'unico contenitore che ho. >>

Il passerotto volò in mezzo al fiume, prese con la bocca un po' d'acqua nel punto in cui la luna si specchiava, e la portò nella borraccia.

<< Tutto qui? >>

<< Tutto qui! >> rispose l'uccellino e poi volò via.

La ragazzina rimontò in sella a Macte e partirono alla ricerca della luce in un vaso.

<< Cosa pensi che sia? >> chiese Dulcis al drago.

Lui non rispose. Non solo perché non sapeva parlare la lingua umana, ma anche perché non aveva una risposta.

<< Chiederò di nuovo aiuto all'anello. >> Dulcis si concentrò, ma non successe nulla.

<< E dai! Stupido anello! >> disse togliendoselo dal dito. In quel momento Macte virò per evitare un albero e l'anello precipitò al suolo.

Il drago si lanciò in picchiata per andare a riprenderlo, ma fu costretto a fermarsi a mezz'aria quando sentì una voce stridula e cattiva.

<< Dove saranno questi maledetti giacimenti? >> si chiedeva la voce << Devo arrivarci prima di quella ragazzina perché una volta che avrò l'oro, lei sarà costretta a darmi la luna! >> La voce rise, e alla sua risata un lampo squarciò il cielo, illuminando una vecchia signora vestita con un abito lungo e nero e con un cappello a punta sulla testa: una strega!

Dulcis e Macte rimasero immobili finché la strega non se ne fu andata, poi la ragazza andò alla ricerca dell'anello e quando lo trovò, lo rinfilò nel dito.

<< Ci è stato d'aiuto anche questa volta. >> disse la ragazzina << E ora ai giacimenti! Su Macte! >>

Il drago volò come non aveva mai volato fino ad allora. Era talmente veloce che Dulcis rischiò più volte di cadere.

Quando arrivarono davanti all'antro buio di una grotta capirono di essere arrivati nel luogo giusto: i giacimenti dei minerali. Le pietre attaccate alle pareti della grotte rilucevano spandendo in tutto l'antro una luce abbastanza forte perché i nostri amici potessero vedere dove mettevano i piedi...o le zampe.

In fondo alla grotta c'era un vaso e dentro al vaso c'era una pallina dorata che luccicava tanto da sembrare un pezzo di sole.

Dulcis la raccolse e la mise nella borraccia, insieme al "pezzo di luna".

<< E ora Macte, dobbiamo essere veloci. Dobbiamo arrivare alla gemma del coraggio prima della strega. >>

Ripartirono senza sapere dove andare.

Macte emise un gorgoglio.

<< Sì, lo so. Chiederò di nuovo aiuto. >> rispose Dulcis.

Dal rubino incastonato nell'anello, si disegnò in aria una freccia dorata che indicava di atterrare su una collinetta. Una volta sulla terra ferma, la ragazzina vide un piccolo animale che si contorceva a terra, urlando.

<< Cos'hai? >>

<< Ho una spina nella zampa. Ti prego, aiutami! >>

Dulcis si avvicinò alla creaturina e vide che era un coniglio e che aveva una lunga spina infilata nella zampa.

La ragazzina tolse la spina e il coniglietto la ringraziò, poi le disse di seguirlo. << Sei tu che cerchi la gemma del coraggio? >>

<< Io e il mio drago. >>

<< Dovrete attraversare questo bosco. La gemma si trova dall'altra parte, ma per meritarsela dovrete camminare tra questi alberi. >>

<< Io non ho paura. >>

<< Stai attenta, ragazzina. La prudenza non è mai troppa. >> ribatté il coniglio prima di andarsene.

<< Avanti, Macte, andiamo. >>

Si inoltrarono nel bosco. Era buio pesto e il vento strideva tra le fronde degli alberi. Un animale ruggiva, lo sentivano anche se era molto distante da loro, e qualcosa strisciava tra i piedi di Dulcis.

<< Ah! Un serpente! >> strillò la ragazzina quando sentì qualcosa che si arrampicava su per la sua gamba.

Macte ruggì e il serpente fuggì via spaventato.

Continuarono a camminare per alcuni minuti, finché videro una gemma incastonata nel tronco di un albero.

Dulcis corse verso la gemma, ma fu bloccata da una mano ossuta che la prese per i capelli.

<< Cosa credi di fare? >> disse sghignazzando la strega << Ora dammi la luna e l'oro o trasformerò te e il tuo drago in due topolini e il mio gufo vi mangerà per cena! >>

La ragazzina riuscì a liberarsi dalla presa della strega e si affiancò a Macte.

<< Non te li darò mai, strega! >> gridò Dulcis.

Il drago sputò una fiammata che incenerì le foglie secche davanti ai piedi della strega. La vecchia megera stava per lanciare un incantesimo, quando un esercito di piccole "cosine" luminose, la legò con un filo d'erba molto resistente.

Le fate si rivolsero poi a Dulcis. << Prendi la gemma e portaci anche gli altri oggetti, presto. >>

Mentre la ragazzina radunava gli oggetti, un gruppo di fate portò via la strega.

<< Bene. >> disse una fata. Per magia, i tre oggetti si fusero insieme dando forma ad una chiave dai bellissimi colori, con sfumature dorate, color della luna, e bianche, color della gemma.

Le fate condussero la ragazzina e il drago sulla rupe, e Dulcis vide una serratura disegnata sulla roccia.

<< Bada, Dulcis, >> disse una fata << di non dire a nessuno di questo luogo perché è il più grande segreto delle fate. >>

Dulcis posò la chiave sulla serratura e la rupe si divise in due, lasciando una profonda crepa nel mezzo, che scendeva nell'oscurità con una scala.

Macte e Dulcis furono accompagnati giù per la scala dalle fate.

Quando furono in fondo, una fata consegnò a Dulcis una medaglia.

<< Questo è il segno di riconoscimento delle fate. Ora è come se fossi una di noi. E anche tu Macte. Avete superato un viaggio, seppur corto, irto di insidie. E avete scoperto il segreto. E cioè, avete scoperto come sia importante avere ed essere dei

buoni amici su cui poter sempre fare affidamento. Da soli non avreste mai portato a termine quest'impresa, ma insieme ci siete riusciti! Ricordatevelo sempre. >>

Da quel momento, Dulcis non tolse mai la medaglia e andò spesso con Macte a fare visita alle fate. Alla ragazzina fu anche permesso di tenere l'anello, a patto che lo usasse solo se ne avesse davvero avuto bisogno. E lei non lo usò mai senza un motivo.

Siamo ormai giunti al termine della nostra storia, ma vorrei ancora dirvi una cosa...

Da grande, Dulcis divenne una regina e sposò un bellissimo principe azzurro. Sotto il loro governo, la Terra visse un periodo di pace. Anche Macte si sposò, con una bellissima dragonessa e divenne papà di diciotto cuccioli.

E la strega? Non si sa dove sia finita... Alcuni dicono che si sia pentita, altri sostengono che le fate l'abbiano trasformata in un topo e che sia stata mangiata dal gufo che prima era il suo animale domestico, altri ancora dicono di averla vista passeggiare in questi giorni per le strade delle grandi città.

Comunque sia, nessuno sa come i draghi siano scomparsi dal mondo e la Terra sia diventata così... Ma se volete un consiglio, tenete gli occhi aperti, perché la Terra è ancora piena di cose belle, e chissà, magari capiterà anche a voi un giorno di incontrare una fata...